

COMUNICATO STAMPA

Investitori istituzionali e strumenti alternativi per l'economia reale: come sostenere lo sviluppo del Paese

Gli investitori istituzionali italiani stanno maturando la consapevolezza di dover includere nelle proprie strategie di investimento anche prodotti "alternativi", traendone il duplice vantaggio della diversificazione e del sostegno all'economia domestica: un potenziale da circa 240 miliardi di euro a supporto di sistema produttivo, infrastrutture nazionali e PMI

Presentato oggi a Roma il Quaderno di approfondimento che chiude il secondo ciclo di incontri del Tavolo di Lavoro sull'investimento in economia reale promosso dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali in collaborazione con Borsa Italiana

Un patrimonio in costante crescita e già in buona parte destinato a investimenti capaci di coniugare redditività e ricadute positive sul territorio, **seppur con differenze sostanziali tra le diverse tipologie di investitori**: per il 48,60% (tenendo conto anche della quota nella banca conferitaria, in Cassa Depositi e Prestiti e Fondazione con il Sud), nel caso delle Fondazioni; per il 16,31% nel caso delle Casse Privatizzate dei liberi professionisti (era il 14,6% l'anno precedente) e per il 3,00% e il 3,20% nel caso di Fondi Pensione Negoziali e Preesistenti. Quello degli investitori istituzionali italiani è un **"tesoretto" da 240 miliardi di euro** che, almeno in parte, potrebbe essere destinato a finanziare PMI italiane, infrastrutture e *real estate*.

Figura 1- Gli investimenti in economia reale degli investitori istituzionali italiani (anno 2018)

Investitori istituzionali	Patrimonio	DI CUI Investimenti in economia reale (*) in %
Casse Privatizzate	82,92	16,31%
Fondazioni di origine Bancaria	45,70	48,60%
Fondi Pensione Preesistenti autonomi	58,30	3,20%
Fondi Pensione Negoziali	50,41	3,00%
<small>Per le Casse Privatizzate le percentuali riportate in tabella riguardano solo gli investimenti diretti che rappresentano l'80,5% circa del totale, relativo a tutte le Casse con esclusione di ONAOSI; gli investimenti indiretti che sono rappresentati dai mandati di gestione non consentono una classificazione delle <i>asset class</i>; a) Gli Investimenti istituzionali comprendono le quote in Banca d'Italia e CdP.</small>		
<small>Per le Fondazioni di origine Bancaria le percentuali riportate in tabella riguardano solo gli investimenti diretti (che rappresentano il 97,73% circa del totale dell'attivo) relativi alle 27 Fondazioni esaminate, che rappresentano l'85% circa del patrimonio totale delle Fondazioni; a) Gli Investimenti istituzionali comprendono le quote nella banca conferitaria, della CdP e della Fondazione con il Sud; il restante 2,3% è costituito da investimenti indiretti in mandati, per cui la somma delle percentuali non corrisponde al 100% per via della quota (pari a circa il 2,3% del patrimonio) affidata in gestione patrimoniale.</small>		
<small>Per i Fondi Preesistenti le percentuali riportate riguardano i 49 Fondi Autonomi analizzati nel presente Report, che rappresentano l'89% del totale dei Fondi Autonomi che valgono il 97,7% del totale Fondi Preesistenti (infatti il patrimonio totale tra autonomi e interni è pari a 58,996 miliardi di euro).</small>		
<small>Per i Fondi Negoziali le percentuali si riferiscono al totale dell'ANDP composto dagli investimenti in gestione (mandati) e dai 117 milioni di investimenti diretti in FIA.</small>		
<small>(*) Per investimenti in economia reale nazionale si intendono: le azioni italiane, le obbligazioni <i>corporate</i>, la stima dei titoli italiani negli OICR, i FIA per la componente investita in Italia. Sono esclusi i titoli di Stato, gli immobili a reddito e quelli strumentali.</small>		

Fonte: Sesto Report "Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2018"

È a partire da queste considerazioni che il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e Borsa Italiana hanno dato il via al confronto tra investitori istituzionali, esperti del settore e associazioni di categoria nel 2018, un momento di condivisione di buone pratiche, esperienze e criticità da affrontare proseguito anche nel corso del 2019, quando il Tavolo di Lavoro ha allargato la discussione anche alle PMI che hanno già usufruito dei capitali istituzionali per finanziarsi e avviare processi di innovazione e sviluppo. «Dati e case

history raccolti evidenziano come in “soli” due anni siano stati **compiuti numerosi passi in avanti**. Ciascuno secondo propri obiettivi, caratteristiche e vincoli nei confronti di aderenti (o territori), un numero crescente di investitori istituzionali sta esprimendo una concreta progettualità di apertura dei portafogli ad *asset class* alternative dedicate all’economia reale italiana e, d’altra parte, oggi sono a disposizione degli investitori molti più prodotti e strategie diversificate con *focus* sull’economia reale, altro concreto segnale del progresso compiuto a livello di sistema. Anzi, a testimonianza del grande cambiamento in atto, va segnalato che stanno addirittura nascendo moltissimi progetti di finanza alternativa con focus sull’economia reale anche per il pubblico *retail*», ha spiegato **Gianmaria Fragassi, coordinatore del progetto per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali**.

Come emerge dal confronto internazionale, esistono tuttavia **ancora ampi spazi di mercato attraverso i quali gli investitori istituzionali possono essere maggiormente presenti** come finanziatori dell’economia reale domestica: «Un maggior investimento nell’*equity* domestico del portafoglio *core* dei Fondi Pensione è ad esempio nei numeri ragionevole, visto il divario con gli altri Paesi. E potrebbe oltretutto essere perseguito attraverso scelte di investimento in aziende con forte vocazione ESG e quindi a **sostegno della crescita sostenibile del Paese**, tema sempre più rilevante e tanto più che la prossimità tra le aziende e gli investitori consentirebbe anche attività efficaci di *engagement*» ha commentato **Alessandra Franzosi, Head of Pension Funds & Asset Owners Borsa Italiana**. «Questa non costituisce però l’unica soluzione – ha aggiunto Franzosi, curatrice insieme a Niccolò De Rossi (Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali) e Gianmaria Fragassi del Quaderno di approfondimento presentato quest’oggi a Roma in Cassa Forense - soprattutto perché la stessa economia italiana è composta prevalentemente da PMI con un accesso ancora limitato al mercato dei capitali. Ragione per la quale **una strada complementare è rappresentata dagli investimenti in asset alternativi italiani (piccole e medie imprese e infrastrutture in primis), oltre che in mid e small caps**, il cui ampio potenziale potrà però essere pienamente sfruttato solo a patto di ridurre i vincoli all’accesso dal punto di vista degli investitori, delle *best practice* di mercato e attraverso la creazione di un’offerta adatta all’investimento istituzionale».

Sfide che il Tavolo di Lavoro ha affrontato provando a identificare concrete soluzioni e, soprattutto, ponendo l’accento **sulla rilevanza di un’interlocuzione qualificata e sistematica degli investitori con i policy maker**: «Mentre negli ultimi anni gli investitori istituzionali dimostravano una crescente consapevolezza circa la necessità di affrontare una congiuntura economica complicata indirizzando le proprie risorse verso mercati privati e, di conseguenza, verso l’economia reale – ha commentato Fragassi – **il legislatore stava a guardare con una certa miopia**, limitandosi a pochi provvedimenti, spesso parziali, poco decisivi o comunque dagli effetti positivi ancora ridotti rispetto al quadro generale. Questo però non deve “scoraggiare”: anzi, solo un significativo e non estemporaneo apporto dei loro capitali a supporto dell’economia domestica può essere la leva **per chiedere maggiori incentivi fiscali e un ampliamento dei limiti quantitativi di investimento**».

Quali dunque le possibili soluzioni in questa fase? Secondo Itinerari Previdenziali e Borsa Italiana, i 15 casi virtuosi che hanno accompagnato il percorso del Tavolo di Lavoro dimostrano **l’importanza della condivisione, del dialogo e della partnership tra e con tutti gli attori del sistema** (PMI incluse): un approccio che facilita il raggiungimento di soluzioni innovative condividendo obiettivi, processi e rischi finanziari e imprenditoriali e che ha tutte le potenzialità non solo per impedire che le eccellenze del Paese finiscano in mano ai capitali esteri, ma anche per attrarre maggiori risorse “internazionali” verso gli *asset* italiani. «L’unica strada – ha infine concluso Fragassi – per scongiurare il “*realwashing*”: termine con cui, stressando il concetto e facendo un parallelismo con il *greenwashing*, il Tavolo di Lavoro ha cercato di mettere in guardia dal potenziale rischio di dare troppa importanza alla teoria (e al *marketing*) a discapito di quel passaggio ai fatti e alla concretezza di cui il Paese avrebbe tanto bisogno».

Realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e Borsa Italiana con il coordinamento scientifico di Niccolò De Rossi, Gianmaria Fragassi e Alessandra Franzosi, il Quaderno di approfondimento **“Sostenere lo sviluppo del Paese: una scelta davvero alternativa? Investitori istituzionali e strumenti alternativi per l’economia reale”** è disponibile sul sito Itinerari Previdenziali al seguente link:

<https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/pubblicazioni/sostenere-sviluppo-paese-scelta-davvero-alternativa-.html>

La redazione del Quaderno è stata possibile grazie al sostegno di: Arca Fondi SGR, Banca Finnat, Equita Capital SGR, Garnell, Natixis IM, Space Holding S.r.l.

Itinerari Previdenziali è una realtà indipendente che da 10 anni svolge attività di ricerca, formazione e informazione nell’ambito del welfare e dei sistemi di protezione sociale, sia pubblici che privati, con l’obiettivo di sviluppare la cultura della previdenza, dell’assistenza e della sanità integrativa, svolgendo una funzione educativa/informativa destinata al grande pubblico. Al tempo stesso, si rivolge anche agli operatori di settore, presso i quali alimenta il dibattito scientifico e sviluppa l’approfondimento autorevole dei vari ambiti del welfare.

Per informazioni, interviste o approfondimenti:

Mara Guarino | Media Relations & Digital PR Itinerari Previdenziali

mara.guarino@itinerariprevidenziali.it

(+39) 3333263772 - (+39) 02 36532209